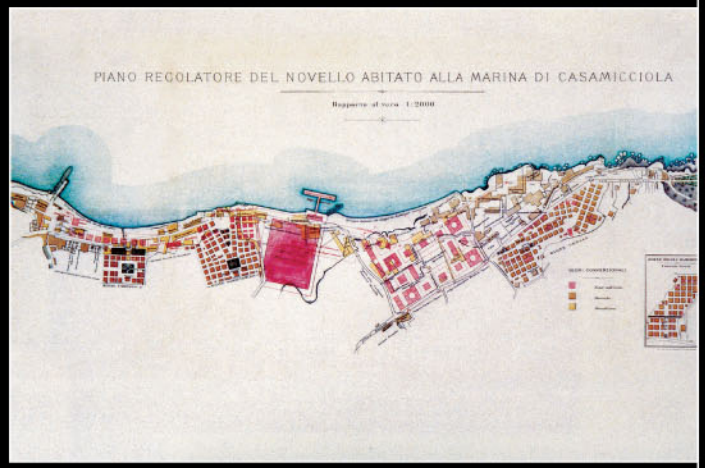
Il terremoto di Casamicciola del 1883: una ricostruzione mancata

Giuseppe Luongo
Stefano Carlino
Elena Cubellis
Ilia Delizia
Raffaello Iannuzzi
Francesco Obrizzo

Giuseppe Luongo
Stefano Carlino
Elena Cubellis
Ilia Delizia
Raffaello Iannuzzi
Francesco Obrizzo



Il terremoto di Casamicciola del 1883: una ricostruzione mancata

Ischia, con i Campi Flegrei ed il Somma-Vesuvio rientra nel sistema dei vulcani attivi della Campania. L'isola ha una superficie di 46 Km^2, ed è interamente formata da rocce vulcaniche derivanti da differenti centri eruttivi, non sempre riconoscibili, in gran parte distrutti o ricoperti dai prodotti dell'attività successiva. La recente dinamica dell'isola è testimoniata dall'attività vulcanica del ciclo eruttivo conclusosi con l'eruzione dell'Arso, tra il 1301 ed il 1302, da estesi campi di fumarole e sorgenti idrotermali, dall'attività sismica storica caratterizzata da eventi disastrosi come il grande terremoto del 28 luglio 1883 (XI grado della scala Mercalli Cancani Sieberg, MCS).

Casamicciola, duramente colpita dal terremoto del 4 marzo 1881 (IX grado MCS), sarà distrutta dal terremoto del 28 luglio 1883 nel suo pieno fulgore di stazione termale internazionale. Si contarono 1784 morti e 448 feriti (su 4217 abitanti) e 667 edifici crollati.

All'indomani del sisma il progetto di ricostruzione prediligeva per i nuovi impianti insediativi geometrie semplici e dimensioni contenute, mentre scarsa attenzione sarà rivolta alla valorizzazione delle risorse naturali che caratterizzavano l'insediamento preesistente.

Infine, il piano di ricostruzione, gestito esclusivamente dagli organi dello Stato, si indirizzerà verso insediamenti concentrati nelle zone pianeggianti ritenute più sicure dagli studiosi. I cittadini di Casamicciola con i loro rappresentanti avanzeranno obiezioni al piano di ricostruzione evidenziando alcune criticità nelle scelte delle aree dei diversi insediamenti localizzati quasi esclusivamente lungo la costa, mentre si abbandonavano le zone collinari della città dove erano collocati alberghi e stabilimenti termali. Le opposizioni al piano furono tutte respinte dagli organi competenti e la ricostruzione non avrà le caratteristiche di una vera rifondazione della città, finalizzata ad uno sviluppo che esaltasse l'utilizzo delle risorse naturali e paesaggistiche; il colmo della misura si raggiunge con la trasformazione delle baracche provvisorie in strutture definitive.

Borghini & Stocchetti